Anno VIII — Sabbato 27 Settembre 1873 — N. 231

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

**Il Giornale di Udine** apre l'associazione anche per **l'ultimo trimestre dell'anno.**

Come venne annunciato, pubblicherà questo autunno altri **racconti** e comincierà da **lunedì** quello intitolato **La moglie di Putifarre** di Romolo Romei.

Oltre agli altri annunziati, cioè il **Fiore delle Alpi** tradotto dall'inglese, la **Povaretta**, il **Romito del Monte Cavallo**, pubblicherà anche **Quesito d'amore, racconti della Signora Giovanna**, del quale pure la Redazione acquistò il manoscritto.

Raccomandiamo di nuovo agli onorevoli *Soci* ed altri che hanno conti da saldare a mettersi in regola colla *Amministrazione*.

### Udine, 26 settembre.

Oggi il Re d'Italia lascia Berlino, dopo avervi ricevute accoglienze magnifiche, le quali costituiscono il lato brillante, ma non il più rilevante del suo viaggio. La *Post*, giornale officioso, esprime questo pensiero nel modo più esplicito. « Tutti sanno, essa dice, che la visita del Re d'Italia a Vienna ed a Berlino non esaurisce la sua importanza in un atto di cortesia, come non era puramente tale l'incontro dei tre Sovrani nell'anno scorso; ma le reciproche relazioni della Germania, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia sono si manifeste agli occhi di chiunque, che la pubblica opinione non solo non è inquieta per le imminenti pratiche diplomatiche, ma anzi vi aderisce in prevenzione. Infatti quale altro scopo possono avere esse se non quello di concertarsi sulle questioni che potrebbero costringere a sguainare la spada uno o l'altro di questi tre Stati, perchè ne toccano un interesse vitale, e ad intendersi in quanto siffatte questioni siano di tale natura che possano rendere possibile una solidarietà tra i tre Stati, la quale in tal caro sarebbe anche doverosa nell'interesse della pace europea? »

La stampa borbonica di Parigi respinge il mezzo termine che consisterebbe nel proclamare la monarchia, lasciando in bianco il nome del principe e prorogando i poteri di Mac-Mahon per alcuni anni quale luogotenente del sovrano ipotetico. I fogli clericali legittimisti ed exorleanisti vanno ripetendo giornalmente che la monarchia di Enrico V deve venir proclamata in novembre. Dal canto loro i giornali repubblicani sperano che non si trovi nell'Assemblea una maggioranza favorevole ad alcuna combinazione monarchica, e cercano giustificare questa speranza facendo dei calcoli sul modo con cui sono ripartite le opinioni nell'Assemblea medesima.

Il *XIX Siècle* passa in rassegna le diverse proposte che potranno venire presentate al riaprirsi delle sedute, e crede che nessuna di quelle che avranno per oggetto il ristabilimento della monarchia potrà trionfare. Senza condizioni e colla bandiera bianca l'insediamento sul trono di Enrico V non avrebbe a proprio favore che un centinaio di voti, e colla bandiera tricolore ed istituzioni parlamentari avrebbe contro di sè il centro sinistro, la sinistra ed i bonapartisti, mentre l'estrema destra si asterrebbe; la proclamazione della monarchia, senza nominare il monarca, farebbe naufragio contro l'opposizione di tutta la Camera, ad eccezione di una parte del centro destro e dei bonapartisti. Insomma il *XIX Siècle*, e con lui pressochè tutti i giornali repubblicani non vedono che una soluzione possibile, il consolidamento della repubblica. Quali siano le previsioni meglio fondate, non tarderemo a vederlo.

Pel momento, peraltro, il vento spira favorevole ai monarchici. Le notizie odierne recano infatti che una sessantina di deputati di destra, esaminate le difficoltà ancora esistenti contro la restaurazione monarchica, si sono posti d'accordo su tutti i punti. Il *Figaro* dice che il risultato di quella seduta fu che l'unione è più salda che mai fra i partiti monarchici, e soggiunge che nella stessa si riconobbe esistere generalmente nel paese una tendenza monarchica, il cui sviluppo è stato agevolato dalla visita del conte di Parigi allo Chambord. In questo stato di cose è naturale che si aspetti con impazienza la riapertura dell'Assemblea, in cui certo non tarderà ad intavolarsi la questione del governo definitivo.

La *N. Presse* di Vienna annuncia che il ministero cisleitano si prepara ad iniziare l'azione governativa rispetto alla nuova campagna parlamentare. Il governo intenderebbe dar principio a questa azione con una nuova infornata di membri della Camera dei Signori. Ove il movimento elettorale è più animato, è nella Boemia. Tanto i tedeschi costituzionali che gli czechi federalisti sono in piena attività.

Un telegramma oggi ci annunzia che tutte le bande carliste che assediavano Tolosa sono fuggite all'avvicinarsi di Moriones, il quale è anche entrato in quella città.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono al *Corriere di Milano:*

Ho udito parlare di una Società, la quale vorrebbe proporre al Governo un'operazione finanziaria per la cessione dei 77 mila ettari di terreno dell'Agro romano, dei quali fra breve si troverà in possesso come succeduto agli enti religiosi soppressi, allo scopo di farne il nucleo per il bonificamento dell'Agro intero che consta di circa 200 mila ettari. Però quei terreni debbono essere venduti partitamente e in piccoli lotti, a termini appunto della legge del 1867 estesa senza variazioni alla provincia, laonde la Società mi parrebbe basata sul falso. A meno che il governo, cosa poco probabile, trovasse tanta convenienza nelle sue proposte, da renderne possibile l'accettazione mediante un progetto di legge da presentarsi al Parlamento.

E in ordine appunto a progetti di legge da presentarsi, posso dirvi che il nuovo ministro delle finanze ha fatto proprio, con poche modificazioni, quello che l'onorevole Sella aveva già preparato per stabilire una procedura privilegiata per la riscossione anche dei crediti di natura privata competenti allo Stato. La stessa procedura che vale per la riscossione delle tasse di registro e sugli affari, varrebbe per l'esazione dei crediti della finanza di carattere privato. Il ministro dell'interno vorrebbe estendere lo stesso vantaggio alle provincie ed ai comuni per la realizzazione dei consimili crediti rispettivi; e quindi il progetto dovrebbe essere per questa parte completo. Si tratta di ammettere al medesimo beneficio anche le Opere Pie. Alla mancanza di una tale legge si attribuisce il rilevante ammontare di arretrati inesigibili o di dubbia esazione per mancati pagamenti di fitti di fondi e case demaniali, di canoni, censi, livelli ed altri diritti competenti allo Stato.

## ESTERO

**Austria.** La cronaca della *Neue freie Presse* narra, che Francesco Giuseppe ha comperato, — per farne un dono al suo augusto ospite Vittorio Emanuele, — un magnifico tappeto a disegno persiano, il più bello esposto dalla Ditta Haas.

— La stessa *Neue freie Presse* dice che tornando da Berlino, nella notte dal 27 al 28 corrente, Vittorio Emanuele passerà da Vienna, senza fermarvisi.

**Francia.** Il *Paris Journal* dice che per cura dell'arcivescovo di Parigi e sotto i suoi auspici si sta preparando un pellegrinaggio per Gerusalemme. [illegible]

I pellegrini sarebbero preti ed abitanti del sobborgo San di Germano; impiegherebbero due mesi e mezzo nel viaggio, visitando Betlemme, Gerico ecc. Farebbero ritorno in Francia per Smirne, Atene, l'Italia e Marsiglia.

— Il *Soir* reca l'elenco di 51 dipartimenti che vennero dichiarati in *istato d'assedio*.

— L'*Ordre* assicura che si vedono già in corso delle monete portanti l'effige di « Enrico V Re di Francia. »

**Germania.** Il *Kladderadatsch*, periodico che ad onta del suo carattere in generale umoristico, rappresenta meglio d'ogni altro i sentimenti e le opinioni predominanti nel popolo tedesco, stampa una calda poesia, che incomincia con un saluto al Re d'Italia, e poi finge un dialogo in cui la Sprea ed il Tevere si giurano alleanza contro i comuni nemici. Eccone la traduzione:

Salve, Signor! T'innalzano
Inni d'amor le genti;
La Sprea s'impalma al Tevere;
Due popoli redenti
Giuransi eterna fè.
Dice la Sprea: « Mi vaglia
Forte il tuo braccio, e forte
Il mio darà battaglia;
La sordida coorte
Leviamci a provocar. »
Esulta il Tebro, e impavido
Anch'ei risponde: « Guerra!
Stretti ad un patto, i fulmini
Che un dì scotean la terra
Corriamo a disfidar.

## APPENDICE

### FANFULLAGGINI PROVINCIALI

**Un ritornello della stampa clericale.** Ve li ricordate a' tempi della polizia austriaca quanto mansueti erano certi feroci *clericali* a cui abbiamo allentato ora la briglia? Vedono che colla libertà ad essi lasciata dai *liberali* possono sbizzarire a loro posta! Badino però che l'uso è per essi da un pezzo degenerato in abuso! La loro è una sfrenatezza disennata che non ha niente che fare col coraggio: anzi vorremmo dire che è paura bella e buona, se non fosse per lo appunto essi che inventarono la parola.

Ecco il ritornello obbligato della stampa clericale, pecorona quanto mai, da qualche tempo. « Hanno paura! »

Siamo noi, che s'intende, che questa *paura* l'abbiamo!

Di chi? Di che?

Volete darci ad intendere, che abbiamo paura di voi brutti spauracchi, che cercate le tenebre come i gufi, e mandate il vostro infausto grido come la strige? Oh! ci siamo avvezzi a cotesti uccellacci notturni, e sappiamo quanto vili e' sono e come si spennacchiano!

Carini! Il giorno in cui taluno di voi si pensasse di venire a' fatti, ben sa che per uno n'avrebbe cento mila contro di sè. Maschere, vi conosciamo quanto sinceramente aspirate al martirio!

Paura de' vostri pellegrini che imbecilliscono in Francia e che domandano ad una monacella isterica, che sognava dugento anni fa i non goduti amori, di *sauver Rome et la France!* E' suppongono di avere contro noi quel coraggio che non valse ad essi per mantenere l'Alsazia e la Lorena: ma alla guerra ci si va con due sacchi, l'uno per dare, l'altro per ricevere.

Paura dei Veuillot, dei Margotti, de Barenghi e di simil genia, che sblatera le sue odiose menzogne contro l'Italia e spaccia la sua rettorica da sagrestia mezza acqua santa, mezza veleno ed assa fetida? Via! Sappiamo in quali buchi andate a rifuggiarvi ogni poco che minacci tempesta.

Ascoltate un aneddotuccio che fa per voi.

C'era una bimba, che andava a spasso col babbo, ed avevano seco Don Cicillo. Tale nome l'irriverenza napoletana aveva dato a quel Franceschiello de' Borboni dal quale, come dall'ospite di Vill'allegra, voi aspettate il famoso *trionfo* cui tutti i dì invocate nelle vostre oscure congreghe. Passarono i gallinacci che talora pigolavano quel loro verso lamentoso, tale altra facevano la ruota e pavoneggiavansi arditi al suon del piffero. — « Oh! disse la bimba al babbo, guarda Don Cicillo, che ha paura dei gallinacci! »

Più giù s'incontrarono nelle mascliere, sformate e brutte che parevano tanti discepoli del Lojola; e la bimba: « Don Cicillo ha paura anche delle maschere! »

Poerina! La *paura* era un regalo del suo ch'essa faceva a Don Cicillo.

Così voi! Capite di essere iti troppo innanzi e che la pazienza in un brutto quarto d'ora la si potrebbe perdere, e cercate di darvi coraggio e fate i Rodomonti, ovverossia gli Spaccamontagne colla spada dei nuovi crociati di Lourdes e di Paray-le-Monial!

Fate pure il chiasso; ma il Carlo Magno di Vill'allegra non viene e non va. E se andasse e venisse troverebbe pane per i suoi denti. E lo troverete voi, ogni volta che crediate di poterlo mangiare. Guardatevi attorno e vedete quale solitudine vi circonda: e vi si raddrizzeranno davvero i capelli! Questo chiasso che fate sarebbe mai il cantar de' fanciulli nell'oscurità?

**Un appuntamento alla valle di Giosafatte.** — In questo tempo di *pellegrinaggi spirituali* anche di queste se ne danno. Il prigioniero aspetta deputati, senatori.... e qualchedun altro, alla Valle di Giosafatte. Da lì a là ci corre. Comincia la rasseguazione. Quando si pigliano di tali scadenze al *trionfo* vuol dire che l'affare è disperato. Almanco il Torriani rimise le sue vendette al dì in cui i peccati de' Visconti superassero i suoi! In questo caso noi dovremmo peccare ancora per un pezzo. Chi ci potrà arrivare ai Borgia, ai Medici ed a tanti eroi del temporale?

**Illustri peccatrici.** — La morte del duca Rianzarez, altrimenti noto col nome di sergente Mugnoz, fa ricordare le peccata delle donne di casa Borbone. Costui era un bel soldato e per questo fu assunto di nascosto al regal letto dalla Cristina madre di Isabella, stanca del suo vecchio Ferdinando, quanto la figlia del suo giovane Don Francisco, donna a cui sarà molto perdonato perchè ha molto amato. E la madre del Carlomagno di Vill'allegra ve la ricordate? Era sorella della Cristina. Buon ceppo quel dei Borboni di Napoli! Quando costei faceva la Giovanna d'Arco nel mezzogiorno della Francia, Bugeaud e Thiers le fecero un brutto tiro. La costrinsero a metter giù in pubblico il fardello. Donde avvenne una grande collera di Carlo di Gorizia, e la necessità di trarne un padre putativo ai figliuoli della duchessa di Berry ed ai fratelli del Carlomagno suddetto. Ciò non toglie che quelle sieno tutte tante sante donne. Altro che la monacella Alacoque!

**Un affar grosso** è quello della *bandiera*. Ci si deve mettere di mezzo il papa! Chi la vuol *bianca*, chi la vuole *tricolore*. Il Carlomagno de' Capetingi è ostinato a volerla candida ed aspetta, come Didone aspettava Enea, chi gliela apporti a Vill'allegra. Ma i Francesi non vengono, perchè si tengono ai tre colori. Via, tenetele tutte e due, e fatela finita! *La bandiera copre la merce* dice il proverbio; e *la merce* voi la conoscete. Vogliono trasportarvi chi un secolo, chi due, chi tre addietro, ma *addietro* sempre. Intanto *il mondo va innanzi*. Così *la grande nation* si troverà a doppia distanza dagli altri. Il pigro tedesco, il fiacco italiano guadagneranno il pallio: e così sia!

**I Romani.** — Oh! i Romani ne hanno di belle! Hanno posto in canzone i loro papalini incollando ad essi sulle porte di casa i soldatini francesi di carta e dando loro il ben levato del *venti settembre* con tanti spari. Poveri fucili della guardia nazionale come doveste essere beati di quella incruenta battaglia! Finalmente, venne anche la vostra giornata! Si vede bene che a questo popolo corre nelle vene il sangue di Pasquino. Però meglio de' suoi epigrammi fu quel festoso anniversario de' popolani di Trastevere e Rion de' Monti, e meglio ancora *la festa delle scuole al Campidoglio*. Sì, quella è la maniera di celebrare quindi innanzi l'anniversario del 20 settembre. Che ogni anno segni un grande progresso nella istruzione de' giovanetti romani, stirpe così bella e promettente, nel rimpulizzimento della muffosa città dei preti, nel risanamento della Campagna romana. I nuovi venuti da tutte le parti d'Italia faranno buona razza coi Romani, e da questo incrociamento ne usciranno fuori *i nuovi Romani*, con procedimento inverso dei *Romani antichi*, i quali andavano ad incrociare le razze altrove. Siamo stati cittadini delle due vecchie Rome, ora lo saremo della terza. E pensare che sono i Friulani quelli che danno *il pane* da mangiare a tutta questa gente!

**Come cangiano i tempi!** — Il *Re galantuomo* fa un grande agio Oltralpe. Anni addietro gli davano dell'usurpatore per essersi lasciato fare Re d'Italia. Sfido io! *Vox Populi, vox Dei!* Il Popolo italiano lo volle, Dio lo volle, ed a Vittorio Emanuele non restava che di obbedire. Che usurpatore! Ha lasciato fino l'antica sede de' suoi antenati, la Savoja, per obbedire la voce di Dio! *Dieu le veult!*

**Una quarta decade dei pellegrinaggi in ispirito.** — Avendo visto che quest'anno c'è abbondanza di *pellegrinaggi in ispirito*, e che dopo sua eminenza che rubò l'idea a *Vagabundus*, è venuto Monsignore, il quale invidioso delle mie *sabbatine*, ha inventato la storia dei *dodici sabbati*, io non mi posso fermare lì per lì nell'abbrivo preso, e regalo alla vostra meditazione una **quarta decade.**

Vogliamo fare in questa un poco il *giro del globo*? Il paese che ha avuto un Marco Polo ed un Colombo, i Cabot, il Pigafetta, Odorico

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Consiglio Comunale.** La sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale di Udine sarà aperta il giorno 15 del prossimo mese di ottobre.

**Esami Magistrali**

In seduta di jeri furono riferiti al Consiglio Provinciale Scolastico i risultati degli esami magistrali testè compiutisi in Udine, i quali così si riassumono:

*Aspiranti-Maestri di grado inferiore*

Inscritti N. 49 — Presentatisi N. 46 — Promossi totalmente 30 — Promossi parzialmente N. 7 — Rejetti N. 9.

*Di grado superiore*

Inscritti N. 13 — Presentati N. 13 — Promossi totalmente N. 8 — Promossi parzialmente N. 4 — Rejetti N. 1.

*Aspiranti-Maestre di grado inferiore*

Inscritte N. 91 — Presentatesi N. 88 — Ritiratesi in corso d'esame N. 1 — Promosse totalmente N. 49 — Promosse parzialmente N. 19 — Rejette N. 19, di cui 6 non ammesse all'esame orale.

*Di grado superiore*

Inscritte N. 25 — Presentatesi N. 25 — Promosse totalmente N. 14 — Promosse parzialmente N. 7 — Rejette N. 4.

Totali — Inscritti N. 178 — Presentatisi N. 172 — Ritiratisi in corso d'esame N. 1 — Promossi totalmente N. 101 — Promossi parzialmente N. 37 — Rejetti N. 33.

Il Consiglio Scolastico si compiacque dei buoni risultati degli esami, che riconobbe dovuti in gran parte all'opera di questa Scuola magistrale, e notò l'esito brillante ottenuto dal cav. ab. Romano Mora, il quale nel presentarsi agli esami diede singolare prova di modestia e di amore all'istruzione.

Il R. Provveditore agli studi
ROSA.

*Maestri di Grado Inferiore*

Promossi definitivamente

1. Basso Giuseppe da Orsago (Conegliano Distr.°)
2. Biasutti Giuseppe da Nogaredo di Corno
3. Boreani Domenico da Zoppola
4. Borgnolo Luigi da Masarolis (Com. di Torreano)
5. Boschetti Pietro da Raspano (Cassacco)
6. Braidotti Giacomo da Cividale
7. Chiaradia Antonio da Caneva
8. Colussi Luigi da Cavasso-Nuovo
9. Cortiula Giovanni da Socchieve
10. De Candido Pietro da Midiis (Com. di Socchieve)
11. De Marchi Gio. Batt. da Raveo
12. Della Vedova Eugenio da Udine
13. Dose Valentino da Gonars
14. Gosgnach Matt. da Montemagg.° (C.° di Savogna)
15. Gujon Antonio da Mersino (Comune di Rodda)
16. Locatelli Claudio da Codroipo
17. Manzini Amando da Pulfero (Com. di Rodda)
18. Mattiussi Luigi da Artegna
19. Mazzoli Giuseppe da Maniago
20. Modotti Domenico da Paderno (Udine)
21. Ostuzzi Tomaso da Casanova (Tolmezzo)
22. Padernelli Giuseppe da Cavolano (Sacile)
23. Primosig Giovanni da S. Leonardo
24. Signora don Valentino da Dardago (Budoia)
25. Tonini Valentino da Felettis (Bicinico)
26. Trojero Beniamino da Sauris
27. Valente don Stefano da Resia
28. Venier Gio. Batt. da Midiis (Socchieve)
29. Vidale Gio. Batt. da Rigolato
30. Fabris Alfonso da Savegliano (Bagnaria-Arsa)

Promossi parzialmente

1. Faidutti Giovanni da S. Leonardo
2. Frossi Gio. Batt. da Premariacco
3. Genero Carlo da Ruscletto (S. Vito di Fagagna)
4. Gorza Valentino da Ontagnano (Gonars)
5. Martin Pietro da Grizzo (Montereale)
6. Pignaton Gio. Batt. da Brugnera
7. Vaccaroni Decio da Udine.

*Grado Superiore*

Promossi definitivamente

1. Andino Giuseppe da Torino
2. Marianini Oscarre da Marano-Lacunare
3. Martina Antonio da Ospedaletto
4. Mora ab. cav. Romano da Sequals
5. Prayer-Galletti Alfonso da Busseto (Parma)
6. Petoello Giorgio da Udine
7. Sbriz Aless. da Prodolone (S. Vito al Tagliam.)
8. Zuppelli Vincenzo da Udine.

Promossi parzialmente

1. Clemencigh Gius. da Vernasso (S. Pietro al Nat.)
2. Dorli Giuseppe da Cividale
3. Martinuzzi Gio. Batt. da Tricesimo
4. Petronio Petronio da Udine.

*Maestre di grado inferiore*

Promosse definitivamente

1. Albenga Giuseppina da Inciso-Belbo
2. Antonini Doralice da Udine
3. Benedetti Vittoria da Udine
4. Bergagna Virginia da Udine
5. Biasioli Romilda da Palmanuova
6. Bortolotti Caterina da Udine
7. Bront Maria da Cividale
8. Caffo Ernesta da Palmanova
9. Carlini Emilia da Udine
10. Ciani Maria da Udine
11. Cosmi Emma da Rivignano
12. De Campo Margh.ª da Prestento (Com. di Torr.)
13. Del Fabbro Anna da Villa-Santina
14. Del Negro Ida da Udine
15. Del Piccolo Rachele da Udine
16. Dozzi Santa da S. Martino
17. Elia Adelaide da Gemona
18. Formosi Elisabetta da Udine
19. Feruglio Maria da Paderno (Udine)
20. Fulvio Virginia da Cividale
21. Gallina Angela da Montebelluna
22. Gomiero Teresa da Udine
23. Gori Maria da Udine
24. Miani Felicita da Udine
25. Miconi Anna-Maria da Segnaco (Coll.° della Soi.ª)
26. Modestini Caterina da Tricesimo
27. Muscionico Anna da Udine
28. Paron-Cilli Giustina da Barcis
29. Passalenti Adriana da Udine
30. Passero Ida da Udine
31. Penzi Lucia da Pordenone
32. Perosa Carolina da Udine
33. Pittoni Angela da S. Vito al Tagliamento
34. Plai Caterina da Ampezzo.
35. Polonia Angela da Villa-Santina
36. Radina Amalia da Udine
37. Rabasso Elisa da Pravisdomini
38. Roldo Angela da Udine
39. Strazzolini Virginia da Cividale
40. Suzzi Elena da Resiutta
41. Tarussio Elisa da Udine
42. Tilatti Luigia da Moimacco
43. Tomasi Alba da Udine
44. Toso Giovanna da Udine
45. Venuti Irene da Udine
46. Zamparo Lucrezia da S. Vito al Tagliamento
47. Zampicchiati Caterina da S. Giov. di Manz.
48. Zanier Anna da Rigolato
49. Zavagna Maria da Udine

Promosse parzialmente

1. Anzil Teresa da Collalto
2. Bulfoni Giuditta da S. Martino
3. Cosano Maddalena da Socchieve
4. De Simon Elisab.ª da Chiarisacco (S. G. di Nog.)
5. Fabris Luigia da S. Biagio di Callalta (Treviso)
6. Galante Regina da Socchieve
7. Gervasoni Regina da Magnano
8. Mazzoli Teresa da Maniago
9. Marchi Santa da Fanna
10. Mozzoni Marina da Latisana
11. Padovani Elvira da Udine
12. Pisolini Caterina da Udine
13. Realini Ida da Udine
14. Salvadori Luigia da Udine
15. Serafini Caterina da Cividale
16. Tosolini Teresa da Feletto-Umberto
17. Zanolini Maria da Palmanova
18. Zanutti Luigia da Cividale
19. Zaro Fides da Sacile.

*Grado Superiore*

Promosse definitivamente

1. Antonini Teresa da Udine
2. Benuzzi Elisa da Casarsa della Delizia
3. Cimiotti Adele da Udine
4. Foramitti Fausta da Cividale
5. Fornasiero Maria da Trieste
6. Grassi Virginia da Udine
7. Manfroi Luigia da Udine
8. Monaco Antonia da Udine
9. Murero Contarina da Udine
10. Nigg Adele da Udine
11. Prospero Teresa da Udine
12. Rossi Virginia da Venezia
13. Toso Angela da Udine
14. Vaccaroni Teodolinda da Resiutta.

Promosse parzialmente

1. Grappin Lucrezia da Udine
2. Jagrevich Irene da Treviso
3. Marigo-Pellarini Clorinda da Udine
4. Padernelli Giuditta da Cavolano (Com. di Sacile)
5. Rossi Italia da Udine
6. Sivilotti Amalia da Udine
7. Teja Angela da Udine.

**Programma** dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 28 dalla Banda del 24° Reggimento Fanteria, in Mercatovecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia «L'Esercito Italiano» M. Vecchiarelli
2. Duetto «Forza del Destino» » Verdi
3. Mazurka «Pesciolini dorati» » Strauss
4. Finale 1° «Macbeth» » Verdi
5. «Nella bella verdeggiante Stiria» » Farbach
6. Scena e Fin. II° «Marco Visconti» » Petrella
7. Galop «Viener Vitz» » Sforacs

**Cholera: Bollettino del 26 settembre.**

| COMUNI | Rimasti in cura | Casi nuovi | Morti | Guariti | In cura |
|---|---|---|---|---|---|
| Udine, Città | 3 | 1 | 0 | 0 | 4 |
| Suburbio | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 |
| Totale | 3 | 2 | 1 | 0 | 4 |
| Rive d'Arcano | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Attimis | 8 | 1 | 0 | 0 | 9 |
| Maniago | 11 | 0 | 0 | 3 | 8 |
| S. Giorgio di Nogaro | 4 | 1 | 0 | 2 | 3 |
| Palmanova | 3 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| Frisanco | 10 | 7 | 5 | 0 | 12 |
| Buttrio | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Arba | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Pavia di Udine | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Muzzana del Turgnano | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Mortegliano | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Platischis | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| S. Daniele del Friuli | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Lestizza | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 |
| Aviano | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Cordenons | 7 | 0 | 1 | 2 | 4 |
| Porcia | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Gemona | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Montereale Cellina | 2 | 6 | 1 | 0 | 7 |
| Dignano | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Marano Lagunare | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Vivaro | 0 | 3 | 0 | 0 | 3 |
| Meduno | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Andreis | 4 | 0 | 0 | 0 | 4 |
| Trasaghis | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 |

**Un'incendio** s'è visto anche questa notte nell'alta pianura friulana.

## FATTI VARII

**Notizie sanitarie.** *Venezia.* Dalla mezzanotte del 25 alle 4 pom. del 26, in città nessun caso nuovo; il 25, nella provincia, casi nuovi 3.

*Treviso.* Il 26 un caso nuovo in provincia; in città nessuno.

*Padova.* Dalla mezzanotte del 25 alle 10 ant. del 26 nessun caso nuovo.

*Trieste.* Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25, casi nuovi 13. Dallo scoppio del morbo fino al 25 cors. si ebbero a Trieste 332 casi, di cui 178 seguiti da morte.

*Napoli.* Dal mezzodì del 24 a quello del 25 casi nuovi 22.

## CORRIERE DEL MATTINO

FERROVIE STRATEGICHE FRANCESI.

Sappiamo, dice il *Diritto*, che da alcuni giorni furono ripresi e si proseguono con molta alacrità gli studii di ferrovie strategiche lungo tutta frontiera francese verso l'Italia. Si sono già esaminati tutti i progetti esistenti ed ora si cerca di subordinarli e completarli in guisa da poter avere tutte le maggiori agevolezze strategiche di trasporto verso la frontiera italiana.

I PREMIATI DI VIENNA

Si assicura che il Ministero di Agricoltura,

---

Mattiuzzi, Basilio Brolo ed i Percoto ed i semai del Giappone, deve avere anche oggidì molti che sappiano fare il *giro del globo*.

Gl'Italiani hanno da per tutto qualcosa da vedere e da apprendere per inalzarsi il carattere ed allargarsi il cervello.

Andiamo prima di tutto nella Penisola Iberica, che ha una storia gloriosa di patriottismo e valore, di potenza, di espansioni mondiali. La Spagna dominò un tempo l'Europa e seminò sè stessa in America e nelle isole; ed il Portogallo precedette l'Olanda e l'Inghilterra nelle imprese oltremarine. Guardate ad uno ad uno gli Spagnuoli d'oggidì e ci troverete in essi molte ottime qualità, tra le quali non manca nè il valore personale, nè una fervida immaginazione. Ma quel popolo si lasciò corrompere dall'assolutismo de' suoi dominatori e dalla superstizione credenzona, dalle sue stesse fortune che lo resero baldanzoso e vantatore e lo sviarono dal paziente lavoro. Così disimparò ad essere libero e civile e quando non ebbe più da combattere la propria indipendenza volse contro sè stesso le sue armi, facendo strazio della patria e non trovando mai dove posarsi. C'è un tale eccesso d'individualismo e di partigianeria tra quegli Spagnuoli, che le loro lotte diventano interminabili e non si sa nemmeno che possano avere un fine. La Spagna che da tanto tempo non ha nemici, i quali attentino alla sua esistenza, divenne nemica di sè stessa ed incrudelì sopra i suoi figli. Quello fu davvero *odio di fratelli, odio di coltelli*.

Meditiamo sulla Spagna e vediamo se qualcosa di spagnuolo non ci sia anche tra noi, e se una parte dell'Italia, dove pesò lo stesso giogo dell'assolutismo politico e clericale, la stessa azione corruttrice de' governanti, la stessa inerzia ed ignoranza de' popoli, non prevalga lo stesso spirito d'individualismo eccessivo, di partigianeria e d'improvvida non curanza e non minacci gli stessi pericoli.

Non deve la Spagna persuaderci col fatto suo del bisogno che abbiamo, per dir così, di dissodare questo terreno lasciato incolto (*in pustote*) ed invaso da male erbe, di smuoverlo in tutti i sensi, di purgarlo, di seminarlo d'ogni bendiddio? Non deve essere questa l'opera di tutti i giorni nelle famiglie, nei Comuni, nelle Provincie, sicchè l'uomo ed il paese si modifichino dovunque? Non è di suprema urgenza lo estendere la istruzione popolare ed il dare alle moltitudini un solido nutrimento dello spirito? Non è necessità, che la classe più colta si sollevi con istudii pratici e positivi nel maggior numero, con quelli dell'alta scienza i più splendidi ingegni? Non giova portare le gare individuali nel campo economico ed intellettuale? Non deve nascere un'arte nuova dalle nuove condizioni dell'Italia? Non deve essere l'intento di tutti i buoni Italiani di mettere in moto tutte le forze del paese per rinnovarlo e gettare così le basi della terza civiltà italiana?

Passiamo i Pirenei, e troveremo anche nella Francia oggetto di meditazione. Una gente che ha più d'ogni altra inviscerato in sè medesima lo spirito nazionale e fa stima della sua qualità di francese come di un grande titolo di nobiltà è poi divisa in sè stessa da ire partigiane. Non sa nè lasciarsi reggere, nè reggersi da sè. Fa a determinati periodi rivoluzioni per essere più libera, poi si affretta a vendere la sua libertà. Passa dall'ordine senza libertà, alla licenza senza ordine. Cerca ed ottiene Cesari e dittatori e vuole essere governata sempre. Ricca ed industriosa non s'accontenta e sciupa la sua ricchezza per averne troppa. Si tiene da più di tutti, eppure cerca di dare impaccio altrui. Vuole essere sola nel mondo ed invidia l'altrui gloria e grandezza. Superba nella fortuna, nella disgrazia vile. Oggi empia, domani bigotta e superstiziosa, leggera e vana sempre. Pure tenace di suo essere particolare, pronta a riaversi dalle malefatte e dalle disgrazie, atta a lavorare guadagnare e spendere per rimettersi in assetto, facile ad esagerare tutto e specialmente i suoi meriti, sa appropriarsi il sapere altrui, divulgarlo, chiamare a sè gli altri popoli con ogni allettamento, quelli della scienza volgare e dell'arte piacevole compresi. È come mezzana allo intendersi delle altre Nazioni. Non dubita mai di sè, è prode e coraggiosa e mostra una sorprendente vitalità, e quando pare irremissibilmente decaduta è forse vicina a risorgere.

Ora non hanno, pur troppo, gl'Italiani propensione a prendersi piuttosto i difetti, che non le virtù di questa Nazione, ad imitare la leggerezza e vanità, anzichè l'agilità e vivacità degl'ingegni, il parteggiare e contendere che disscostano, anzichè il patriottismo che unisce, l'incontentabilità, anzichè l'arte di fare di necessità virtù, lo sciupio de' beni invece del lavoro produttivo, le gretterie personali invece della generosità verso la patria?

Pensino piuttosto gl'Italiani, avvezzi di troppo ad imitare i Francesi, a svolgere in sè medesimi le buone qualità che sono loro proprie, i germi di bene che non mancano in essi. Ricerchino nella loro storia e nelle tradizioni nazionali le migliori virtù e svolgano con esse il proprio carattere. Cerchino così di mettersi nel posto de' Francesi, non per sopraffare altrui, ma per primeggiare sul Mediterraneo, che non sia, se vuolsi, mare italiano, ma estensione della terra italiana, di riprendere il primato nelle lettere, nelle arti, di fare tali libri che tutti sieno costretti a leggerli a tradurli, tali opere d'arte, che ognuno debba ammirarle, si facciano delle arti belle applicate un'industria commerciale, obblighino la classe colta e ricca dell'Europa a fare un'altra volta capo alle loro città, che si dividano tra loro il vanto delle cose belle. Per essere italiani, abbiamo bisogno di purgarci più che di qualunque cosa, di questo mal francese, che ci si è appiccicato, quando noi non potevamo essere noi. Siamo adunque noi ed abbiamo principal cura di esserlo. La libertà non basta, se le abitudini rimangono servili. Noi possiamo essere *liberti*, o *libertini* piuttosto che *liberi*, se non rifacciamo i caratteri e se non diamo a noi medesimi piena coscienza di noi, di quello che siamo e dobbiamo essere. Per essere qualche cosa, l'Italiano libero non può essere da meno di qualunque altro. Senza vanto di sorte egli deve cercar di superare gli altri, per farsi almeno quanto altri valere.

Guardate certi piccoli Popoli come sanno farsi valere al paro delle piccole Repubbliche italiane del medio evo! Ecco gli Svizzeri, che dalle loro montagne, partecipi di tre nazionalità fanno loro pro degli studii e dei progressi di tutte e tre, e si espandono con esse e guadagnano molto di fuori e di questo abbelliscono la loro patria e la fanno prospera e ricca e civile, e si tengono da pari ai grandi Popoli! Non è la convenuta neutralità della Svizzera che fa rispettare il territorio di quel Popolo trilingue, ma bensì il vigore dei caratteri, il braccio di tutti i cittadini pronti a difendersi, l'opinione che valga meglio lasciarli uniti quale mezzo di unione tra le altre Nazioni, che non il dividerli per accostarsi, urtarsi e dividersi sempre più. Abili soprammodo, gli Svizzeri sanno far servire i loro vicini al loro bene, far loro spendere per aprirsi nuove vie e condurre i traffici mondiali attraverso il loro territorio. Essi fecero del loro paese un centro industriale, un asilo degli esuli, un richiamo ai ricchi, una scuola di educatori e maestri. Si fanno insomma far valere più degli altri.

Ed i Belgi, divisi anch'essi di nazionalità, tormentati dalla peste gesuitica, che fece della religione strumento di politica e di dominio indicando all'Italia che cosa farebbero di lei, se lasciassero fare alle *Società degli interessi cattolici*, come non hanno saputo farsi valere colle loro industrie rivali, e sovente vincitrici di quelle dei maggiori Stati, a cui mediante i loro consoli, che studiano gli altrui paesi, sanno trovare sempre nuovi spacci? E gli Olandesi, che ripigliano all'Oceano la terra invasa e si fanno una patria feconda che sta sotto al livello del mare, prosciugato e tenuto lontano colle dighe, non presentano un bell'esempio di costante operosità? Essi che un tempo gareggiavano coll'Italia nell'arte e ne' traffichi e che andavano del pari con Venezia navigatrice, non seppero mantenere colla loro costanza e freddezza calcolatrice, il largo posto che si fecero nel mondo colle loro lontane colonie, laddove ancora non s'attenta l'Italia, malgrado che le sia aperta dappresso la porta di Suez e del Mar Rosso? E gli Scandinavi navigatori e colonizzatori non vivono liberi e colti e privi quasi di analfabeti nei loro tre Regni e non sanno temperare il crudo clima e cercare nella santità della famiglia conforti e dolcezze, nello studio allettamento? Non hanno anche essi qual-

Industria e Commercio abbia deciso di dare la più grande importanza alla distribuzione dei premi che gli espositori italiani guadagnarono alla Mostra Universale di Vienna.

Questa solenne distribuzione verrebbe fatta in Roma dopo la chiusura della Mostra medesima; ed in Roma verrebbero chiamati tutti i premiati d'Italia per ricevervi solennemente le medaglie o i diplomi. *(Libertà)*

SMENTITE.

— La *Gazzetta d'Italia* smentisce un'altra volta che Minghetti abbia discusso a Berlino le basi d'un prestito. « Le condizioni del Tesoro italiano, essa dice, sono tali da rendere inutile qualsiasi operazione straordinaria. »

— Il *Fanfulla* smentisce che lo scopo del viaggio del Re d'Italia fosse quello di proporre a Vienna ed a Berlino il disarmo.

VOCI

Crediamo sapere che, in seguito ai consigli dei suoi amici, il generale La Marmora abbia sospeso la publicazione del secondo volume dell'opera che recentemente ha fatto tanto scandalo in Europa. In questo volume gli attacchi più frequenti erano diretti al barone Ricasoli.

*(Pungolo)*

— Leggiamo nel *Paese*:

Si va accreditanto la voce che i ministri Scialoia e Vigliani abbandoneranno fra non molto i rispettivi portafogli.

ISTRUZIONE PUBBLICA

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Siamo informati che l'on. ministro di pubblica istruzione intende di provvedere più largamente che non siasi fatto sinora, all'istruzione femminile superiore coll'istituire un corso complementare nelle due scuole normali di Firenze e di Roma. Oltre ad un insegnamento scientifico della storia morale e delle scienze naturali, le alunne licenziate dalle scuole normali vi riceverebbero una sufficiente coltura delle lingue straniere, cioè del francese e dell'inglese o tedesco.

LA SALUTE DEL PAPA

La salute di Sua Santità, sebbene ieri e ieri l'altro abbia lasciato qualche cosa a desiderare, è tornata oggi nel suo stato normale. I medici curanti hanno ingiunte le maggiori cure ed i maggiori riguardi in queste giornate di cambiamento di stagione. *(Lib.)*

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 25. La minoranza ha l'intenzione di proporre per l'ottobre la convocazione dell'Assemblea. I fusionisti sono decisamente contrarii.

**Berlino** 25. Bismarck trovasi di nuovo indisposto, per cui è molto improbabile che esso si rechi a Vienna.

**Londra** 25. Lo sconto della Banca fu elevato al 4 per cento; attendesi un ulteriore aumento dello stesso.

**Parigi** 25. Buffet è qui arrivato affine di presiedere alle sedute della commissione di permanenza.

**Nuova York** 24. Avendo l'acquisto dei *bonds* raggiunta la cifra di 12 milioni, il sotto segretario del tesoro sospese ulteriori compere fino all'arrivo di nuovi ordini di Grant. La grande casa bancaria Charleston in Baltimora sospese i pagamenti; furono prese delle misure contro l'arenamento del raccolto dei cotoni.

**Nuova York** 25. Il Governo sospese la vendita dell'oro che aveva annunziato per oggi. La prima Banca nazionale di Menfi sospese i pagamenti. Il Governo fece conoscere che non intendeva di sottrarre il suo conto della marina, alla casa di Londra Cooke Maccalloh.

**Berlino** 25. Il principe Bismarck è arrivato ieri sera e chiese subito di fare una visita la presidente del Consiglio, il quale andò invece da lui.

Questa mattina il Re trovossi a caccia nei boschi di Sant'Uberto coll'Imperatore e col Principe imperiale. Anche oggi il tempo è bellissimo. La partenza del Re è fissata per domani sera.

**Berlino** 25. Il Re e l'Imperatore sono tornati da Hubertusstock. La Stazione era decorata e brillantemente illuminata. Accorse una immensa folla alla Stazione e nelle vie. Acclamazioni entusiastiche.

**Berlino** 26. Ieri la visita di Minghetti a Bismarck durò un'ora e mezzo; più tardi questi ebbe un lungo colloquio anche con Visconti Venosta.

Oggi Bismarck sarà ricevuto dal Re dopo le manovre. S. M. mandò le insegne di commendatore della Corona d'Italia al Borgomastro di Berlino. Dopo il pranzo presso il ministro de Launay, al quale assisteranno il Re, l'Imperatore, il Principe imperiale e Bismarck, avrà luogo la partenza, alle ore 10. Il Re rientrerà in Italia per Cormons, viaggiando nel più stretto incognito.

**Vienna** 25. Ulteriori informazioni attinte da buona fonte smentiscono le notizie date relativamente al ricevimento del Re presso l'Imperatrice. L'Imperatrice continua ad essere indisposta.

**Palermo** 25. Parecchie migliaia di cittadini percorsero la città con fiaccole, bandiere e musica acclamando l'Austria e la Germania. Sotto i Consolati austriaco e germanico furono suonati gl'inni di quelle nazioni ed acclamati calorosamente.

**Parigi** 26. Secondo il *Figaro*, la riunione d'ieri della destra riconobbe che esiste generalmente nel paese una tendenza monarchica, che ogni dissidio che poteva ritardare il progresso di questa tentenza disparve colla visita del Conte di Parigi a Frohsdorf. I membri presenti non presero alcuna decisione, per un risguardo ai membri assenti. Il risultato della conversazione fu che l'unione era più salda che mai.

**Parigi** 25. *(Seduta della Commissione permanente.)* *Broglie* rispondendo ad una interrogazione circa la presenza di Saballs a Perpignano, dice che il fatto non fu segnalato dal console spagnuolo; soggiunge che il territorio francese non può chiudersi ad alcun partito spagnuolo. La Francia, d'accordo coll'Inghilterra, e con altre Potenze non riconobbe esplicitamente l'attuale Governo spagnuolo, contentandosi di tenere rapporti di buona armonia. *Beulè*, rispondendo ad una domanda, dice che vi sono 39 Dipartimenti in istato d'assedio. Un deputato dice che la soppressione dei giornali repubblicani durante il periodo elettorale, equivale al ristabilimento delle candidature officiali. *Broglie* e *Beulè* protestano vivamente.

Il *Journal des Débats* smentisce che il Cardinale Bonnechose sia incaricato di una missione confidenziale del Governo francese a Roma.

**Parigi** 25. Un dispaccio ufficiale da Madrid annunzia che tutte le bande carliste che assediavano Tolosa fuggirono all'avvicinarsi di Moriones, che entrò a Tolosa.

**Parigi** 26. Dopo la seduta della Commissione permanente, 60 deputati conservatori si riunirono per esaminare le difficoltà, che ancora facevano ostacolo alla ristorazione monarchica. Dietro quanto riferisce l'*Agence Havas* l'accordo sarebbesi fatto sovra ogni punto. Secondo il *Soir* la maggioranza dei deputati si pronunciavano per la bandiera tricolore, dichiarando che senza di essa la monarchia è impossibile.

**Madrid** 25. Notizie da Aguilas recano che fu segnalata una piccola nave con molti viaggiatori. Credesi che sieno insorti o forzati che fuggono. Il ministro delle finanze ricevette da Londra la notizia che sono terminate le trattative che daranno al Tesoro alcune centinaia di milioni. Dicesi che il ministro troverà inoltre a Madrid una somma importante che gli permetterà di far fronte a tutti gli obblighi del Tesoro.

**Nuova Yorck** 24. Altre cose sospesero i pagamenti, tuttavia la situazione sembra migliorata.

**Nuova Yorck** 24. Le Banche decisero di aiutarsi scambievolmente. La *Clearing House* emise certificati del prestito per due milioni e mezzo.

Il Dipartimento dell'agricoltura annunzia che il raccolto del frumento è eguale a quello del 1872, e di qualità superiore.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 26 settembre 1873 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 758.2 | 756.6 | 758.5 |
| Umidità relativa . . . | 52 | 35 | 46 |
| Stato del Cielo . . . | quasi ser. | sereno | sereno |
| Acqua cadente . . . | — | — | — |
| Vento ( direzione | E. Sud E. | E. Sud E. | Nord |
| Vento ( velocità chil. | 4 | 7 | 2 |
| Termometro centigrado | 13.1 | 17.7 | 12.2 |

Temperatura ( massima 18.8 ( minima 7.2

Temperatura minima all'aperto 3.8

### Notizie di Borsa.

PARIGI, 25 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prestito 1872 | 91.95 | Meridionale | —.— |
| Francese | 57.05 | Cambio Italia | 12.1/2 |
| Italiano | 61.90 | Obbligaz. tabacchi | 761.— |
| Lombarde | 388.— | Azioni | —.— |
| Banca di Francia | 4215— | Prestito 1871 | 91.55 |
| Romane | 85.— | Londra a vista | 25.38.— |
| Obbligazioni | 167.— | Aggio oro per mille | 3.— |
| Ferrovie Vitt. Em. | 185.— | Inglese | 92.1/2 |

BERLINO 25 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 201 —.3/4 | Azioni | 132.— |
| Lombarde | 100.5/8 | Italiano | 60.5/8 |

LONDRA, 25 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 92.1/2 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 61.1/8 | Turco | 50.3/4 |

N. YORCK, 25. Oro 111.5/8.

FIRENZE, 26 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | —.—.— | BancaNaz.it.(nom.) | 2140.— |
| » (coup. stacc.) | 68.50 — | Azioni ferr. merid. | 445.— |
| Oro | 22.92. — | Obblig. » » | —.— |
| Londra | 28.72. — | Buoni | —.— |
| Parigi | 114.—. — | Obbligaz. eccl. | —.— |
| Prestito nazionale | 71.—. — | Banca Toscana | 1565.— |
| Obblig. tabacchi | —.—. — | Credito mobil. ital. | 928.— |
| Azioni tabacchi | 855.—. — | Banca italo-german. | —.— |

VENEZIA, 26 settembre

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta da —.— a —.—, e per fine corr. da —.— a 70.70.

| | | |
|---|---|---|
| Azioni della Banca Veneta da L. | —.— | a L. —.— |
| » della Banca di Credito V. » | —.— | » —.— |
| » Banca nazionale » | —.— | » —.— f.c. |
| » Strade ferrate romane » | —.— | » —.— |
| » della Banca austro-ital. » | —.— | » —.— |
| Obbligaz. Strade ferr. V. E. » | —.— | » —.— |
| Prestito Veneto timbrato » | —.— | » —.— |
| Prestito Veneto libero » | —.— | » —.— |
| Da 20 franchi d'oro da » | 22.87 | » 22.88 |
| Banconote austriache » | 2.52.1/4 | » —.— p.f. |

*Effetti pubblici ed industriali*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio p.p. » | —.— | » —.— |
| » » 1 genn. 1874 » | 68.55 | » —.— |
| *Valute* | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 22.88.— | —.— |
| Banconote austriache | 252.— | 251.50 |

*Venezia e piazza d'Italia*

della Banca nazionale 5 p. cento
della Banca Veneta 6 p. cento
della Banca di Credito Veneto 6 p. cento

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 27 settembre*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. 26.39 | ad L. | 29 — |
| Granoturco | » | » 12.97 | » | 14.15 |
| Segala nuova | » | » 17.46 | » | 17.90 |
| Avena vecchia in Città | » rasata | » 9.80 | » | 10.— |
| Spelta | » | » —.— | » | 26.— |
| Orzo pilato | » | » —.— | » | 26.— |
| » da pilare | » | » —.— | » | 13.50 |
| Sorgorosso | » | » —.— | » | 6.30 |
| Miglio | » | » —.— | » | 17.50 |
| Mistura | » | » —.— | » | —.— |
| Lupini | » | » —.— | » | 9.50 |
| Lenti nuove il chil. 100 | » | » —.— | » | 41.50 |
| Fagiuoli comuni | » | » —.— | » | —.— |
| » carnieli e schiavi | » | » —.— | » | —.— |
| Fava | » | » —.— | » | —.— |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi da Venezia | da Trieste | Partenze per Venezia | per Trieste |
|---|---|---|---|
| 10.7 ant | — 1.19 ant. | 2.4 ant. | — 5.50 ant. |
| 2.21 pom. | — 10.31 » | 6.— » | — 3.— pom. |
| 9.41 » | — 9.20 pom. | 10.55 » | — 2.45 a.(dirett.°) |
| 2.4 ant. (dir.°) | | 4.10 pom. | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario



cosa da insegnare agl'Italiani, e soprattutto la pertinacia del volere nel vincere la difficoltà della natura e del clima? Non tutto è bello quello che pare a prima vista. Le montagne dell'Italia giovano alla varietà del suolo, del clima, delle coltivazioni, a face delle naturali provincie le piccole patrie con attitudini speciali per le diverse stirpi, unite nel sacro vincolo della patria comune, della comune nazionalità; ma sono poi anche un ostacolo, una difficoltà. Esse domandano un lavoro continuo ed industre per non essere di danno. Vogliono essere rimboscate, rimpratite, irrigate, sostenute, popolate di mandrie copiose, coltivate ne' fianchi ad ogni genere di frutta. Il giardino del mondo vuole essere trattato colle diligenze del giardiniere davvero. Quei colli deliziosi, quelle insenature marine, que' laghi vogliono essere liberati con cura dalle infezioni della vicina maremma, della palude, della laguna.

Siamo adunque un poco Svizzeri, un poco Belgi, un poco Olandesi, un poco Scandinavi nella utile operosità, nell'arte di migliorarci, ed estenderci la patria, o piuttosto siamo per agli antichi Italiani delle nostre Repubbliche, i quali furono agli altri maestri.

La Germania, la rivale d'un tempo, la stirpe che meglio resistette alla stirpe latina (e n'ebbe dagli storici romani lode ed onore) quando le aquile romane volavano in quello che fu detto allora e poi *mondo romano*, che è quanto dire tutto il mondo civile d'allora; la Germania che poscia prese la sua rivincita e si vendicò distruggendo in parte la nostra civiltà, ma pure dovette a noi l'incivilimento proprio, e volle dominarci ad ogni patto e fu dominata sovente dal prete di Roma, da cui tentò emanciparsi e solo in parte ci riuscì; la Germania che ebbe tante volte per campo di battaglia il nostro paese e fu umiliata in casa sua dal Corso; la Germania in fine che ora si è ridotta ad unità nazionale come l'Italia, offre anch'essa soggetto a molte utili meditazioni degl'Italiani.

A noi non istà bene nè di tutto disprezzare, nè di tutto ammirare quello che sanno e fanno i Tedeschi d'oggidì, scambiando moda con moda, imitazione con imitazione. Ma se gl'Italiani di oggidì avessero la tenacità di quel popolo negli studi scientifici, la larghezza di mente nelle loro applicazioni, la pazienza che prende il posto del genio, il forte proposito di vincere ad ogni costo le difficoltà, l'arte di applicarsi ad una cosa, e quella studiare, sviscerare, guardare sotto a tutti gli aspetti, esaurirla, per così dire, essi avrebbero ciò che fa loro maggior bisogno, adesso che devono rifare sè medesimi. E gioverebbe ad essi l'affetto de' Tedeschi per la famiglia. Gioverebbe la ginnastica del corpo e dell'intelletto ch'essi fanno, l'amore della propria nazionalità, la cura di essere forti, la gara accettata con i migliori nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nelle industrie, nella navigazione, la universalità degli studii portata su tutta la superficie del globo. Vediamo, se non ci sia qualcosa di troppo vero, troppo per noi, in quella pretesa delle Nazioni germaniche di oggidì di avere preso il primo posto nel mondo civile, nel vanto di avere superato le Nazioni latine. Qui bisogna accettare la gara; ma combatterla colle stesse armi dei superbi nostri vicini. Prendiamo da loro tutte le buone qualità, tutte le loro armi; agguerriamoci e vinciamoli. Facciamo come i Romani, che dai Cartaginesi, dai Greci, dai Galli, dai Teutoni, dai Persi, da tutti seppero qualcosa apprendere e prendere, e per questo appunto diventarono primi. Il segreto dell'attuale preminenza germanica sta appunto in questa sua universalità nello studiare ed apprendere, nella sua tenacità di volere, nell'essere sè medesima.

Guardate la l'isolano della Grambrettagna. L'Inglese è tanto inglese che non si potrebbe con nessun altro confondere. Egli si ha fatto un carattere spiccato che è suo proprio. Ha svolto in sè le sue proprie qualità, è la più vigorosa individualità nazionale dei tempi moderni. Eppure costui è diventato cittadino del globo. Il proprio territorio gli è come la casa coll'orto, l'officina, la bottega; ma la sua campagna è fuorivia, nel vicino e nei lontani Continenti, nelle isole di tutto il globo. Disseppellendo la forza accumulata da secoli nelle viscere della terra colla vegetazione prodotta dal calore di altri tempi e ridotta a carbon fossile, egli anima con essa i suoi vascelli giganteschi, discorre le ampie vie dell'oceano, prende possesso qua e là di qualche punto del globo per farne le sue stazioni marittime, semina sè stesso in tutte le regioni, in tutti i climi, creò dovunque delle nuove Inghilterre e le lascia donne di sè, sapendo che tutte, quanto più libere saranno, tanto maggiore bisogno avranno della madre patria. Ma questa stirpe ha avvezzato ogni suo individuo a combattere colle difficoltà, a sfidarle, a salire le più alte cime, a lottare coi mari tempestosi, coi climi i più eccessivi, a dilettarsi della scoperta, vuoi al ghiacciato polo, od all'ardente deserto dell'Africa centrale. È una gente che non dubita mai di sè e della propria forza, che va al capo della cosa, come dicono gli Americani.

Ma lasciamo per oggi i Popoli delle altre parti del globo, ed accontentiamoci dell'Europa. Nemmeno i *pellegrini spirituali* hanno tanta ala da veder fondo all'universo in un giorno. Del resto ci sono più *sabbati* che non *parti del mondo*.

Oggi ci basti di ammirare questo cosmopolitismo inglese, che pure corse sulle traccie di quello dei Romani e delle Repubbliche italiane. Come i primi, gl'Inglesi sanno procedere per riforme ed allargamenti continui delle libertà, invece che per rivoluzioni e sussulti e sbalzi come la stirpe gallica; come le seconde per i loro guadagni, si fanno patria del mondo. Svolgere il carattere nazionale, assumere uno stabile assetto nelle forme che fecero la nostra indipendenza ed unità nazionale, che è ormai un precedente storico, il quale deve avere le sue conseguenze, riformare e migliorare sempre, distruggere mai, creare le industrie paesane, gettarsi al mare, espandersi nelle colonie, trafficare con tutto il mondo: ecco che cosa c'insegnano gl'Inglesi di oggidì.

Ma altri ancora c'insegnano. Dai Greci moderni non impareremo i litigi di Atene, ma la industre parsimonia de' suoi naviganti e commercianti, i quali sotto a tale aspetto diedero ampiezza di affari ad una piccola Nazione. Impareremo dai Polacchi, che il misticismo religioso, il valore personale, di una discorde nobiltà, trascurante le moltitudini, non basta ad emancipare un popolo. I Magiari ci fanno vedere come una stirpe, anche isolata, anche poco numerosa, può mantenere la propria nazionalità se ha cura di svolgerne i caratteri. Ed i Rumeni, stirpe trapiantata sul Danubio da Trajano che l'aveva da tutto il *mondo romano* raccolta, ci provano che le nazionalità che hanno memorie, tradizioni, civiltà antica, ripullulano dalle radici, anche se sono in apparenza da forze contrarie distrutte. Noi apprendiamo quindi, che la civiltà vecchia e radicata in un popolo è una difesa, è una virtù riproduttiva, è una superiorità che i più colti hanno sempre anche sui loro vincitori. Così i Greci antichi vinti dai Romani furono loro vincitori colle lettere e colle arti; così i barbari del settentrione si umanizzarono nel mondo latino, e quelle genti che divennero le libere Nazioni di adesso furono tenute a balia dalla civiltà antica compendiata in Roma e nell'Italia.

Le stirpi slave, che ora tendono ad unirsi nel panslavismo, ebbero meno tenacità, perchè avevano meno civiltà propria. Esse dovettero accettare la civiltà latina, greca e germanica, come proprie, ed appena ora cercano di svolgerla nella lingua e nazionalità propria. Esse hanno di certo un grande avvenire, e forse diventeranno le rivali delle altre nazionalità più colte: ma ora c'insegnano anche il modo di resistere ad esse; cioè con una coltura intensa in casa e con un'espansione al di fuori. Sono recenti i nuovi conati delle nazionalità slave a noi vicine, più recenti le emancipazioni della Russia. Alle prime noi assisteremo da tutori, e la seconda vedremo operare in Asia. Finiremo coll'imparare anche dal Turco qualche cosa; ed è la tranquillità d'animo, che non deve però trascendere in torpido quietismo, in cielo, fatalismo. È destino dell'uomo combattere il destino, o se volete meglio crearsi il proprio destino.

VAGABUNDUS FOROJULENSIS.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI UFFIZIALI

N. 390 — 2

Provincia di Udine — Distretto di Tarcento

IL MUNICIPIO DI CISERIIS

**Avviso**

Che l'incanto a partito segreto tenuto il giorno 22 settembre corrente non ebbe luogo, per difetto di accettabili offerte, l'aggiudicazione dei lavori di sistemazione delle strade Chiaron, Bovoletta, Basgnan, Villin e Zomeais.

Il secondo esperimento quindi per l'appalto dei lavori stessi avrà luogo nel giorno 8 ottobre p. v. alle ore 10 antim., alle condizioni stabilite con il Municipale Avviso 1 settembre a c. n. 348.

Dall'Ufficio Municipale di Ciseriis
li 22 settembre 1873.

Il Sindaco
SOMMORO

N. 749. — 3

**Municipio di Buttrio**

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro per l'anno scolastico 1873-74.

*a)* Maestro della scuola maschile di Buttrio cui va annesso l'annuo stipendio di l. 500 coll'obbligo della scuola serale e festiva.

*b)* Maestra della scuola mista di Camino con l'annuo stipendio di l. 400.

L'onorario verrà pagato in rate mensili postecipate; gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza dei documenti di legge.

Dall'Ufficio Municipale
Buttrio, 22 settembre 1873.

Il Sindaco
G. B. BUSOLINI

N. 679 II — 3

**Il Sindaco del Comune di Povoletto**

AVVISA

A tutto il giorno 12 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola maschile in Magredis, con una sezione in Ravosa, verso l'annuo onorario di l. 500 e coll'obbligo della scuola serale.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze di concorso a questo Municipio nel termine sopraindicato, corredate dai voluti titoli.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salvo la superiore approvazione, e l'eletto entra in carica col 1. novembre 1873.

Povoletto, 18 sett. 1873.

Per il Sindaco
GIUSEPPE CATTAROSSI.

N. 520 — 3

*Strade Comunali obbligatorie*
*Esecuzione della legge 30 agosto 1868*

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI LIGOSULLO

**Avviso**

Presso l'Ufficio di questa Segretaria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1,484.40 che da questo capoluogo mette al confine del Comune di Treppo Carnico.

Si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare, entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'apponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale
Ligosullo, 21 settembre 1873.

Il Sindaco
GIO. MOROCUTTI.

N. 615 — 1

Provincia di Udine Mandamento di Maniago

**Comune di Erto e Casso**

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 9 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra delle scuole di questo Comune.

*a)* Maestro nel Capoluogo di Erto coll'annuo stipendio l. 500.

*b)* Maestro nella Frazione di Casso coll'annuo stipendio di l. 250.

*c)* Maestra nel Capoluogo di Erto coll'annuo stipendio di l. 400.

I Maestri hanno l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti, e così la Maestra nei giorni festivi ed i giovedì per le adulte.

Le istanze corredate dei documenti a termine di legge saranno prodotte a questo Municipio.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali posticipati.

Erto, li 20 settembre 1873.

Il Sindaco
M. CORONA

## ATTI GIUDIZIARJ

Udine, 25 settembre 1873.

Il sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale C. C. di Udine ad istanza di Pittini Maria e Maddalena fu Giovanni di Gemona rappresentati dall'avv. Francesco di Caporiaco presso il quale hanno eletto domicilio in forza alla sentenza 29 maggio 1873 di questo Tribunale ha fatto ingiunzione a Pietro Madile assente di pagare entro 30 giorni alle istanti l. 5111.10 sotto comminatoria di procedere alla espropriazione forzata dei seguenti immobili per la parte a lui spettante. In mappa di Cemona ai n. 2669, 2670, 2317, 2726, 2727, 2737, 2738, 2750, 2756 I, 2756 II, 2757 I, 2757 II, 2767 II, 2770, 2773, 2777, 2802, 2908, 2949, 2950, 3446, 3457, 3461, 2350, 2733, 2747.

ANTONIO BRUSEGANI Usciere.

**BANDO** — 2

*per vendita d'immobili.*

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto da Barasciutti Giovanni fu Giacomo negoziante di Venezia coll'avv. Lorenzo dott. Bianchi

*contro*

Griz nata Zavagno Antonia, per sè e quale erede e debitrice solidale col defunto marito Griz Pietro di Pordenone, e contro Tullio Antonio fu Valentino terzo possessore coll'avvocato Enea dott. Ellero.

*Il sottoscritto Cancelliere notifica*

che in base alla sentenza 6 settembre 1867 n. 977 della cessata sezione di terza istanza il Barasciutti ottenne in confronto dei conjugi Pietro ed Antonio Griz il pignoramento giudiziale di alcuni stabili onde pagarsi del proprio credito di it. l. 4296.81 ed interessi del 5 per cento sopra il capitale di austr. l. 2916.66 dal 28 dicembre 1867 in avanti, pignoramento che venne inscritto all'ufficio delle Ipoteche in Udine nel giorno 11 marzo 1868 al n. 2581 e trascritto nel 27 novembre 1871 al n. 1101;

Che, la esecuzione immobiliare fu proseguita anche in contesto del terzo possessore degli stabili esecutati Antonio Tullio suddetto, contro il quale fu emanata la sentenza 15 febbrajo 1869 n. 13345, la quale ammise l'azione ipotecaria e l'obbligo del rilascio degli stessi per la vendita;

Che proseguendosi nella detta esecuzione, questo Tribunale in seguito a citazione 2 luglio 1872, con sua sentenza 27 detto mese, registrata con marca da bollo da lire una debitamente annullata notificata nel 4 successivo settembre registrata presso il detto ufficio delle Ipoteche nel 1 dicembre 1872 al n. 4212 registro generale e al n. 393 del registro particolare, autorizzò la vendita ai pubblici incanti delle case sotto indicate, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando alle relative operazioni il giudice di questo Tribunale sig. Bortolo Martina, e prefigendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando pel deposito delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate in questa Cancelleria, e che l'ill.° sig. Presidente di questo Tribunale, in esito ad analogo ricorso con sua ordinanza 1° corrente mese, registrato con marca da lire una, debitamente annullata, fissò l'udienza del giorno 11 novembre p. v. alle ore 10 ant. per l'incanto degli immobili di cui si tratta.

In detta udienza pertanto avverti di questo Tribunale seguirà l'incanto dei seguenti

*Immobili*

Casa e corte sita in Pordenone nella località detta le Monache al mappale n. 929 *b* pertiche cens. 0.35 rend. l. 0.03;

N. 2619 *b* Casa pert. cens. 0.20 rend. l. 47.49;

N. 3004 Stalla e finile pert. cens. 0.14 rend. l. 8.19 cui confina a monti e levante questa ragione a mezzo di parte questa ragione e parte Rozzier e Comune, a ponente Comune e dividesi in due sezioni.

L'incanto seguirà alle seguenti

*Condizioni*

*a)* Lo stabile si vende come sta e giace senza veruna garanzia da parte dell'esecutante sul dato di stima di it. l. 5320; ribassata del decimo cioè di l. 4788.

*b)* Tutte le tasse ed imposte si ordinarie che straordinarie che gravassero lo stabile dal dì della delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

*c)* Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza avere prima depositato in questa Cancelleria l'importo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione, che in via approssimativa restano fino ad ora stabilite in lire 400, nonchè in denaro ed in rendita sul debito pubblico valutato a norma dell'art. 330 codice proced. civile, il decimo del prezzo d'incanto.

*d)* La delibera si farà al maggior offerente, ma sarà definitiva soltanto nel caso non siasi fatto l'aumento del sesto nel termine di cui l'art. 680 cod. proc. civile.

*e)* Con questa riserva il deliberatario sarà ammesso nel possesso dello stabile colla sentenza di vendita.

*f)* Il prezzo della delibera dedotto il decimo di cui alla lettera *c* verrà trattenuto dal deliberatario e pagato col relativo interesse del 5 per cento all'anno all'atto della notificazione dei mandati a sensi dell'art. 689 e seguenti, o di particolare decreto del giudice.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 cod. proc. civ.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale

Pordenone, li 15 settembre 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI



Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.